



**Due donne, un amore**  
 Alle 18 al Circolo dei Lettori (via Bogino 9), «L'altra parte di me»: presentazione del libro di Cristina Obber edito da Piemme. Con l'autrice partecipa Luca Cassiani.



**La crisi della famiglia**  
 «Vincere insieme nella crisi familiare» è il titolo dell'incontro in programma per le 19 al Residence Santa Giulia, in Via S. Giulia 41. Partecipa Cristina Ceci, avvocato civilista.

# INCITTA'

Per le vostre segnalazioni: [giornonotte@lastampa.it](mailto:giornonotte@lastampa.it)

## Palazzo Lascaris

# Quella macchia scarlatta che racconta Berlinguer e il suo mondo

EMANUELA MINUCCI

Non sono i ritratti i pezzi rivelatori della mostra «Enrico Berlinguer e lo sguardo degli artisti» inaugurata ieri a Palazzo Lascaris e voluta dal Partito democratico della Camera dei Deputati nel trentennale della sua morte. Ci sono opere come la pittura industriale su forex, firmata da Gianni Asdrubali dal titolo «Rosso Berlinguer», i pigmenti su tela che compongono «La differenza» firmata da Elio Carnevali, quel nodo che avvinghia la bandiera tricolore per «La via italiana» di Gianfranco Goberti. Idee, puro gioco astratto, simboli che vanno oltre il ricordo e il rimpianto. Raccontano di uno smarrimento collettivo, del dolore trasversale di una perdita di valori e di senso generale che va ben oltre lo spirito di appartenenza. E va pure oltre quel semplice «Berlinguer ti voglio bene» che ben sintetizza l'amore degli italiani per un personaggio politico rimasto irripetibile.

### Il vernissage

La mostra ha girato l'Italia l'anno scorso - quello del trentennale della scomparsa - e a Torino è arrivata soltanto a inizio 2015. Ma il rammarico più grande è che l'esposizione di queste trenta opere nelle sale del Consiglio regionale (curata in collaborazione con le associazioni Enrico Berlinguer e MetaMorfosi) duri soltanto fino al 26 gennaio. Come faceva notare un vecchio militante del Pci che ieri osservava il sindaco Fassino, il presidente del Consiglio regionale **Mauro Laus**, il capogruppo alla Camera del Pd Roberto Speranza e il segretario del Pd piemontese Davide Gariglio in posa davanti al ritratto più grande e più rosso, l'olio su tavola firmato da Pietro Bortolotti con un Berlinguer



REPORTERS

rugoso e sorridente a fianco del famato simbolo della falce e del martello. Sì, durerà soltanto una settimana e vale la pena vederla. Perché l'allestimento ideato dagli architetti Alessandra Fasano e Bruno Discepolo è riuscito a mettere insieme tensione emotiva e storia, magari attraverso una semplice maglietta bianca appesa al vento ad asciugare su cui campeggia il volto di Enrico Berlinguer incorniciato dall'immancabile cravatta rossa. Titolo: «I love Enrico». Un modo per dimostrare come la figura dello storico segretario del Pci riuscisse ad essere transgenerazionale e, con la sua camicia inamidata, renda più moderna la maglietta da teen-ager.

### L'abbraccio della signora

I dipinti sono accompagnati da fotografie, come quella - non celebre come l'immagine di Benigni che nel 1983 prende in braccio Berlinguer - dell'anziana signora che ferma il politico per strada

Vernissage

ieri all'apertura della mostra delle immagini dedicate a Enrico Berlinguer allestita a Palazzo Lascaris ha presenziato anche il sindaco Piero Fassino

per sussurrargli qualcosa all'orecchio. E lì il pubblico della mostra fa partire i tweet: «Quando la politica sapeva ancora parlare alla gente».

Ma Enrico Berlinguer si può raccontare anche attraverso una macchia scarlatta che dipinge di rosso tutto il pianeta nell'opera acrilica di Gianfranco Notargiacomo. «Lui si che avrebbe avuto la forza di portare il colore del comunismo su tutto il pianeta», si commenta in sala.

Sono passati trent'anni dalla sua morte, e ancora oggi il sindaco Fassino si commuove ricordandone la statura: «Ha rappresentato un'idea della politica di cui oggi abbiamo parecchia nostalgia: tempi in cui l'arte del governo appare più mediocre ed è vissuta in modo critico dai cittadini». E la mostra va vista non soltanto per ricordare il grande personaggio politico, ma per capire come il Mito possa diventare arte e non solo viceversa come sosteneva Roland Barthes.

## Teatro Carignano, stasera alle 19,30

# Lavia: «I sei personaggi la commedia più difficile da portare in scena»

SILVIA FRANCIA

Un Pirandello formato famiglia. E non solo perché il cuore dei «Sei personaggi in cerca d'autore» è la storia di un nucleo familiare, sia pure sui generis, disperato e disgregato, eppure coeso nella sua drammatica escalation di solitudini e malessere.

Nell'edizione firmata da Gabriele Lavia per il Teatro della Pergola, in scena da oggi (ore 19,30) al Carignano, all'interno del cartellone dello Stabile, la dimensione familiare risalta in un ammiccamento tra realtà e finzione quanto mai «pirandelliano». Accanto a Lavia, che interpreta il ruolo del Padre, c'è, difatti, la figlia Lucia, impegnata nella parte della figliastra. Con loro, nel cast, anche Rosy Bonfiglio (la madre), Andrea Macaluso (il figlio), Michele Demaria e Silvia Biancalana, che sostituisce Ludovica Apollonj Ghetti. Le scene sono di Alessandro Camera, i costumi di Andrea Viotti, le musiche di Giordano Corapi.

### La storia dell'opera

Lavia, già direttore del Tst, torna dunque nella città dove fra l'altro ha vissuto anche parte della sua infanzia, con il «testo dei testi» del drammaturgo siciliano, quello che, al debutto, nel 1921, fu accolto al teatro Valle di Roma, da un pubblico inferocito, che tuonava: «Manicomio! Manicomio!». Un'opera destinata però al successo, da lì a breve, con la messinscena parigina nel 1923 di Georges Pitoëff. E a diventare, addirittura, un lavoro «manifesto», emblema di ogni possibile ricognizione di «teatro nel teatro» e vertice dell'intera poetica pirandelliana. Un banco di prova per registi e interpreti. Lavia stes-



Pirandello

Nell'edizione dell'opera pirandelliana firmata da Gabriele Lavia (nella foto) per il Teatro della Pergola il regista interpreta il ruolo del padre, e accanto a lui c'è la figlia Lucia, impegnata nella parte della figliastra

so, che fra le diverse edizioni ha scelto di allestire quella del 1925, ammette: «Si tratta dello spettacolo più difficile che abbia mai fatto. Quando ho cominciato a studiarlo ne ho avuto subito la sensazione. Poi ho iniziato a farlo e mi sono reso conto che è ancora più difficile di quanto mi era parso leggendolo. Siamo sempre in 21 sulla scena. Sempre. Questo da un punto di vista tecnico e artistico è una grande complicazione: anche chi non parla deve recitare».

### Il testo

Quanto ai «sei personaggi» del titolo - quelli che entrano dal fondo della platea di un teatro dove si sta preparando uno spettacolo, un po' smarriti, ma risoluti a trovare un «autore... uno qualunque» che metta in scena la loro storia - Lavia ammette: «Non so chi siano. Potrebbero anche essere degli imbroglioni, chissà. Si tratta di un testo molto filosofico e lo stesso autore dice che ha scritto que-

sta «commedia per liberarsi da un incubo». La sua Arte, aggiunge, ha una «una servetta sveltissima e non per tanto nuova sempre del mestiere». Lavia continua, citando ancora Pirandello: «Questa fantasia è «dispettosa e beffarda, se ha il gusto di vestir di nero», ma non per esser seria. Si veste di nero «alla bizzarra». Sappiamo dunque dallo stesso Pirandello che ci troviamo di fronte a una commedia. Beffarda, nera ma non seria, bizzarra. Una specie di incubo».

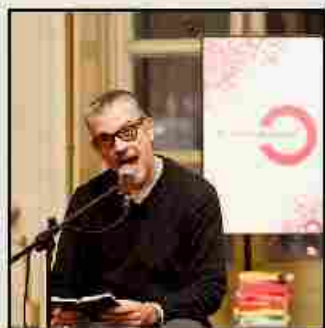
Se i protagonisti restano ineffabili, impastati come sono di finzione e verità, sulla loro eccezionalità artistica, Lavia non ha dubbi. «Sofocle, con l'«Edipo Re», nel V secolo avanti Cristo definisce il Teatro occidentale, Pirandello e i suoi «Sei personaggi», nel 1921, sono responsabili del suo smontaggio definitivo».

Teatro Carignano  
 Piazza Carignano  
 Tel: 800.235.333

## Circolo dei Lettori

### Una cartolina dall'America di Culicchia e Li Calzi

Al Circolo dei Lettori questa sera s'insegue Holden Caulfield in giro per New York. S'inizia alle 19,30 con l'aperitivo del Barney's, il bar di via Bogino 9, che per l'occasione sfornirà dalla Woolton Pie alla Carrot Cake (cocktail e buffet a 10 euro). L'happy hour sarà accompagnato dal jazz in stile Ivy League del Rgp Trio di Paolo Pacelli, poi alle 21 la parola passa a Giuseppe Culicchia (nella foto), Federica Mafucci e alla tromba di Giorgio Li Calzi per una cartolina dall'America che regalerà una visione inedita su Jerome David Salinger e «The catcher in the rye». I partecipanti sono invitati a presentarsi vestiti da universitari americani: calzoni corti e gambaletti, allacciate da uomo, giacca, cravattino e tutto l'occorrente per trasformare Palazzo Graneri della Roccia in un college a stelle e strisce degli Anni 40. [N. PEN.]



## Conservatorio Verdi

### La colonna sonora della vita di Primo Levi

«Primo Levi: le musiche di una vita»: le racconta l'attore Valter Malosti (foto) nel concerto degli allievi e dell'ensemble di sassofoni del Conservatorio Verdi di Torino, in scena questa sera alle 21 nell'auditorium di piazza Bodoni 6. Il programma spazierà dai canti tradizionali piemontesi e russi - «O dimi 'npò bel giuvu, da lu capè burdà» e «Kalinka Kala» - all'Inferno di Offenbach, passando per «La mia canzone al vento» di Bixio Cherubini e la colonna sonora del film «Un americano a Parigi»: musiche significative per lo scrittore torinese, da lui stesso indicate in un'intervista radiofonica rilasciata nel 1982. La serata, a ingresso libero sino a esaurimento posti, è organizzata dal Centro Studi Primo Levi in vista della mostra «I mondi di Primo Levi - Una strenua chiarezza», che s'inaugura giovedì a Palazzo Madama. [N. PEN.]



## Le Roi

### «Serenò è» rivedere Drupi su un palcoscenico

«Eri piccola e fragile», cantava Drupi nel 1974. E ancora lo fa oggi, in uno dei pochi concerti che tiene, come quello organizzato stasera alle 21,30 a Le Roi da Toni Campa e Luciana De Biase. Al dancing di via Stradella 8 si potranno ascoltare tutti i successi incisi dal cantante pavese in quarant'anni di carriera: «Serenò è» (1974), «Piccola e fragile» (seconda classificata a «Un disco per l'estate 1974»), «Due» (con cui ha vinto Festivalbar nel 1975), «Sambario» (Sanremo 1976), «Paese» (sigla finale di «Domenica in» nel 1978) e persino «Vado via», scritta da Enrico Riccardi e Luigi Albertelli, con cui si è classificato ultimo sul palco dell'Ariston. Drupi era sul punto di tornare a fare l'idraulico ma il brano ha scalato le classifiche di vendita, diventando greatest hit in Italia e Francia. Biglietti a 8 euro, info al 338/18.47.458. [N. PEN.]

